Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Lc 2,22-40[1]

Santa Famiglia di Gesù - Anno B

📖 Luca 2,22-40

22 Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono
il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, **23** come è scritto nella Legge del
Signore: *ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore*; **24** e per offrire in sacrificio
una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore. **25** Ora
a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che
aspettava il conforto d'Israele; **26** lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva
preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del
Signore. **27** Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi
portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, **28** lo prese tra le braccia e
benedisse Dio: **29** «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua
parola; **30** perché i miei occhi han visto la tua salvezza, **31** preparata da te davanti a tutti
i popoli, **32** luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele». **33** Il padre e la
madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. **34** Simeone li benedisse e
parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele,
segno di contraddizione **35** perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te
una spada trafiggerà l'anima». **36** C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle,
della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal
tempo in cui era ragazza, **37** era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni.
Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e
preghiere. **38** Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava
del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. **39** Quando ebbero
tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di
Nazaret.

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- La domenica che segue il Natale è dedicata alla Santa Famiglia. In essa si presenta il racconto della circoncisione del bambino nell'ottavo giorno e la significativa scena della presentazione al Tempio, nel quarantesimo giorno dalla nascita. Nel racconto vengono indicati tre momenti puntuali: la circoncisione (v. 21), la presentazione al tempio (vv. 22-38) e il ritorno a Nazareth (vv. 39-40).

[1] La lectio è stata composta da: *don Giuseppe De Virgilio*
A cura di: *Marino Dell'Erba*

- La Santa Famiglia si sottopone alla «Legge» in tutte le sue prescrizioni. Infatti il termine «legge» apre e chiude la narrazione (v. 22; 39). La legge consisteva anzitutto nella circoncisione del primogenito, che prevedeva il rito del «riscatto» del bambino e dell'imposizione del nome (cf. Gen 17,9-14; Gs 5,2-8). Luca sottolinea il motivo del «dare il nome» (*to onoma autou iēsou*), l'identità e la missione di Cristo «salvatore» del mondo. Il nome indica il mistero irripetibile della persona umana. Rivelare il nome, imporre il nome, chiamare per nome dice «relazione con l'altro». Gesù entra anche giuridicamente nella comunità degli uomini, «chiamato per nome» e la sua venuta è «salvezza per le genti».
- Un ulteriore motivo è dato dalla presentazione al tempio. Per la prima volta Gesù entra nel grande tempio erodiano, fulcro dell'esperienza spirituale di Israele. L'offerta del primogenito a Dio prevedeva un'oblazione. Per le famiglie benestanti questa oblazione imponeva il sacrificio di un animale grosso, mentre in caso di famiglie povere, l'offerta poteva consistere in colombi o tortore (cf. Lv 12,1-8). Era nota l'attività commerciale intorno al tempio di Gerusalemme, per venire incontro a quanti offrivano sacrifici per ottemperare alle prescrizioni legali. Proprio contro i cambiavalute Gesù si scaglierà, ribadendo la santità del Tempio (cf. Gv 2,14-16). Non è più l'offerta di olocausti e sacrifici a caratterizzare la relazione tra Dio e l'uomo, ma la nuova offerta è il Figlio, donato una volta per sempre per la salvezza dell'umanità.
- Giuseppe e Maria portano il bambino Gesù per «adempiere la legge», mentre lo Spirito Santo suscita nel cuore dell'anziano Simeone l'incontro con la santa famiglia. Al v. 25 l'attenzione si concentra proprio sulla figura di Simeone (il cui nome significa: «Dio ha ascoltato»), che aveva ricevuto la promessa di «vedere» il Messia del Signore, la consolazione di Israele (cf. Is 40,1). Simeone era un «uomo giusto e timorato di Dio» (Lc 2,25: *dikaios kai eulabē*) ed aspettava il «conforto di Israele» (*paraklēsin Israel*) e lo «Spirito Santo era su di lui». Anche in questa scena, come nella Visitazione di Maria ad Elisabetta, si descrive la relazione tra l'anziano di Israele e il «bambino», quasi a simboleggiare il passaggio dall'Antico Testamento al Nuovo Testamento. L'evangelista vuole sottolineare che in Gesù, nato per noi, si porta a compimento l'attesa messianica, riconosciuta nella fede dall'uomo saggio e giusto.
- Il protagonista dell'azione è lo Spirito Santo, riferito per tre volte in questa scena (*penuma agion*: vv. 26.27; *charis theou*: v. 40). In tutto il vangelo lucano si riflette l'azione dello Spirito Santo: la potenza dello Spirito adombra Maria nell'annunciazione (Lc 1,35), fa sussultare Elisabetta nella visitazione (Lc 1,41), conferma Gesù nel Battesimo al Giordano (Lc 3,22), lo conduce nel deserto della prova (Lc 4,1). Lo stesso Spirito consacra il Figlio per l'evangelizzazione (Lc 4,14), dalla prima uscita pubblica a Nazareth (Lc 4,18), lo fa esultare e benedire il Padre (Lc 10,21), che lo dona a coloro lo pregano (Lc 11,13).

- Nella forza dello Spirito il saggio Simeone si reca al tempio, «prende i bambino nelle sue braccia e benedice Dio». L'anziano di Israele accoglie il mistero del Dio incarnato, esprimendo la gioia di questo incontro e preannunciando una straordinaria profezia su Gesù e Maria (vv. 34-35). «Le braccia di Simeone sono le braccia secche e bimillenarie di Israele che riceve il fiore della vita» (S. Fausti). L'esultanza di Simeone è paragonabile a quella di Maria e di Zaccaria: l'anziano ha finalmente realizzato l'incontro della sua vita! Ora egli non dovrà più attendere: i suoi occhi hanno visto la «salvezza» (*sōtēria*), la «luce» (*phōs*) e la gloria (*doxa*) nella estrema debolezza di un bambino! Soltanto colui che ha saputo attendere nella fede, ora può esultare nella lode!
- Il canto di lode di Simeone è una sintesi mirabile della fede cristologica, nella quale si raccolgono i principali motivi teologici dell'Antico Testamento. Simeone si considera un «servo» arrivato al termine del suo cammino. I suoi occhi «hanno visto»: è fondamentale l'esperienza del vedere e del testimoniare la presenza incarnata del Cristo, che fa ricordare le parole di Gesù ai discepoli: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete» (Lc 10,23). Ora Simeone può morire in pace e questa «pace» (*eirēnē – shalôm*) è la sintesi della fede e della giustizia di Dio.
- Per bocca di Simeone, Luca indica in Gesù bambino, presentato al tempio, il progetto di Dio: la rivelazione a Israele e al mondo della luce e della salvezza. Questa prima rivelazione si collega alla profezia successiva, che l'anziano sacerdote rivolge ai genitori «stipiti e meravigliati» (v. 33). Dopo aver benedetto il bambino l'anziano ha parole rivelatrici dirette alla madre Maria: Gesù «è qui», in quest'ora della storia del mondo, per un progetto di redenzione. Il progetto-missione consiste nella «caduta e nella risurrezione di molti in Israele» (*eis ptōsin kai anastasis pollōn en tō Israel*). Si tratta del ruolo profetico della missione di Cristo: Egli annuncerà la Parola di salvezza per coloro che accoglieranno il dono della rivelazione e della vita. Per quanti rifiuteranno il messaggio di Dio, ci sarà la caduta e la rovina.
- Gesù è definito «segno di contraddizione» (*sēmēion antilegomenon*). Ecco la definizione più misteriosa e toccante della profezia di Simeone. Gesù sarà il profeta delle genti e «più di un profeta» (cf. Lc 7,16): egli è il salvatore del mondo! E Maria sarà chiamata a condividere il dono della salvezza «offrendo se stessa» nel dolore. Le parole di Simeone sono misteriosamente allusive al dramma della morte violenta del Figlio: «anche a te una spada trafiggerà l'anima» (v. 34). La madre è associata in modo unico al destino nel Figlio: la maternità della Vergine si compirà ai piedi della croce, nel dolore offerto per la salvezza del mondo. Un'ultima figura che entra nella scena è quella dell'anziana profetessa Anna: unitamente al vecchio Simeone ella esulta per il bambino e profetizza il «riscatto di Gerusalemme» (*lytrōsin Ierousalēm*).
- Infine l'evangelista conclude il racconto sottolineando come la santa famiglia ha saputo sottomettersi alla legge del Signore (v. 39). Dopo aver fatto ritorno nella

regione della Galilea, Luca annota nel sommario che il bambino cresceva e si fortificava «pieno di sapienza» (*pleroumenon sōphia*) e che la «grazia di Dio» (*charis theou*) che corrisponde all'azione misteriosa dello Spirito Santo, operava sopra di lui.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

- La ricca pagina della presentazione al tempio presenta numerosi spunti per la nostra meditazione ed applicazione esistenziale. In primo luogo l'evangelista ci fa comprendere come Giuseppe e Maria si sottomettono alla legge di Mosè, offrendo il bambino al Signore come famiglia povera. Nascosti tra la folla dei pellegrini che si recavano ogni giorno al tempio, i genitori portano il bambino in tutta umiltà e semplicità.
- Si evidenzia il contrasto tra la grandezza e la sacralità del tempio e l'umiltà della santa famiglia. I piccoli e i poveri vengono esaltati dal Signore: lo Spirito Santo guida Simeone a «riconoscere il Cristo» come avverrà per Giovanni Battista nella scena del battesimo (Lc 3,16-22). La novità è data proprio dal dono dello Spirito Santo: è lui il protagonista della storia della salvezza, colui che dà la forza per vivere e realizzare i disegni di Dio.
- Simeone riconosce nello Spirito il Figlio di Dio. Nello stesso tempio i dottori ascolteranno e si meraviglieranno della sapienza del bambino dodicenne (Lc 2,47). Quando Gesù rivelerà alla fine della sua missione il regno di Dio, i sommi sacerdoti e gli scribi «non lo riconosceranno» e lo metteranno a morte. Il tempio diventa il luogo del riconoscimento e allo stesso tempo del rifiuto del Cristo.
- La figura dell'anziano Simeone è commovente. Egli è l'ultimo profeta che rivela ad Israele la venuta del Messia. La sua profezia è insieme conclusione di un «tempo» e inizio di un «nuovo tempo»: conclusione del tempo dell'attesa, inizio del nuovo tempo del compimento. Simeone si colloca nel passaggio tra l'Antico e il Nuovo Testamento. I suoi occhi vedono, le sue mani accolgono, il suo cuore gioisce per la salvezza contemplata nel volto del bambino. Egli è il «giusto» che ha saputo attendere la promessa di un nuovo tempo! A Simeone va associata anche la figura dell'anziana profetessa Anna.
- Chi è Gesù? Perché Gesù è venuto nel mondo? Fin dall'esordio del vangelo Luca intende dichiarare il senso della venuta di Gesù: egli sarà salvezza, luce e pace per coloro che accolgono Dio e la sua Parola. Di fronte a questa rivelazione ci potrà essere la «caduta» e la «risurrezione» di molti in Israele. Questo dipende dalla libertà personale di ogni singolo credente: colui che è raggiunto dall'annuncio del vangelo, è chiamato a dare il suo assenso alla Parola di Dio. Per questo siamo chiamati ad accogliere Gesù con la stessa gioia di Simeone, con la stessa perseveranza nell'attesa, con la medesima docilità all'azione dello Spirito.
- Un ultimo spunto è costituito dalla profezia circa la Vergine Maria. La madre condividerà il dolore del Figlio e lo accompagnerà fino alla fine. Abbiamo potuto

constatare la rilevanza della mariologia in questi primi due capitoli. La figura di Maria, unita a Giuseppe, esalta non solo il ruolo della maternità verginale, ma quello della fede umile e dell'adesione piena al progetto di Dio. Come Giuseppe, Simeone, Anna, Maria diventa una testimone della salvezza iniziata con l'accoglienza di Gesù incarnato nella storia.

★ DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E DI GRUPPO

- *La presentazione al tempio rappresenta una importante tappa della rivelazione di Cristo. Come Simeone sei anche tu capace di saper attendere con pazienza ed accogliere con gioia la novità cristiana?*
- *L'anziano incontra il bambino: la scena della presentazione ci fa fare memoria della relazione generazionale. Come vivi le relazioni con le persone che ti sono accanto?*
- *Sei capace di saper vedere la positività che è intorno a te?*
- *Quale importanza ha per te la famiglia nel progetto di Dio?*

SALMO PER PREGARE INSIEME

Salmo 139(138)

Signore, tu mi scruti e mi conosci,

2 tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,

3 mi scruti quando cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie;

4 la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu,
Signore, già la conosci tutta.

5 Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

6 Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.

7 Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?

8 Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.

9 Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,

10 anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra…